

Nel 1514 compare l'opera di Giovanni Wernerio intitolata: *De Constructione et utilitatibus meteoroscopiorum, libri V.* Vi è descritta la mazza di Giacobbe che si raccomanda come buon istruimento per determinar la distanza fra la luna ed una stella qualunque. Nel 1530 Gemma Frisio stampa in Anversa il volume *De principiis astronomiae et cosmographiae* dove l'autore vi propone di servirsi di piccoli orologi per calcolare la longitudine. A quest'ordine di studii appartiene il *Tratado de la Sphera y de l'arte de marear con el Regimento de las alturas* di Francesco Faleyro; entrambe l'opere sono stampate in Siviglia nel 1535. E nel 1537 viene alla luce in Lisbona (edizione *in folio*) il *Tratado da Sphera com a theorica do Sol e da Lua e o primeiro Libro de Geographia de Ptolomeu e dous Trat. da carta de marear com muitas notas* di Pedro Nunes. Nell'anno 1545, Pedro de Medina stampò in Valladolid *l'Arte de navigar*, opera che diventò la guida alle altre nazioni. E difatti la ritrovo tradotta nel 1554 in italiano nell'edizione di Venezia ed in francese a Lione. Nel secolo XVII altre edizioni comparvero tanto in Venezia che a La Rochelle. Strano a dirsi, l'autore non vi ammette la declinazione dell'ago magnetico e cerca di provare, coi dettami d'Aristotle, l'impossibilità del moto della terra. Ecco, nel 1556, il *Breve compendio de la Sphera y del Arte de navegar con nuevos instrumentos y Reglas* di Martin Cortes, libro in cui l'autore, dedicandolo a Carlo V, vanta si essere stato il primo che abbia messo insieme le regole di navigazione compendiate; chiaramente e brevemente espone i difetti delle carte del suo tempo; ammette e spiega la declinazione dell'ago calamitato e l'esistenza d'un polo magnetico cui dà nome di *Punto d'attrazione*. Cortes fu l'autore prediletto degli Inglesi.

Gerardo Copman, detto Mercatore, pubblicò nel 1569 la notissima carta coi gradi di latitudine tracciati secondo la proiezione che prende nome da lui. Il suo amico Gaulterus Ghymminius, che ne scrisse la biografia, narra che Mercatore stesso gli abbia assicurato che la proiezione della sfera su d'un piano rassomigliava alla quadratura del circolo, perchè non ci mancava altro che la prova.